

La protesta alla facoltà di Scienze: «La ricerca è affidata ai privati»

Pubblicato: Mercoledì 17 Novembre 2010



Il professore associato **Mauro Fasano** (foto a sin.) snocciola i numeri sconfortanti con i quali è costretto a fare i conti ogni giorno **nel dipartimento di Biologia strutturale** di Busto Arsizio: «Un progetto annuale del dipartimento costa circa 50 mila euro e l'università ce ne assegna 2.500, non ci bastano nemmeno per le pulizie – racconta a margine dell'assemblea indetta in occasione dello sciopero di oggi – il resto dei soldi devo procurarli io tramite privati: associazioni di pazienti, fondazioni, se va bene Telethon». Per farla funzionare l'università spende 30 mila euro all'anno e i professori devono ricorrere anche all'autotassazione lasciando all'università il 5% dei finanziamenti che faticosamente riescono a raccogliere per poter portare avanti le proprie sperimentazioni. Si parla di ricerche che riguardano le neuroscienze e l'oncologia, materie che hanno a che fare con la vita e la morte delle persone e lo stesso professor Fasano racconta del loro ultimo lavoro sulla scoperta dei marcatori del Parkinson. Ma a Fasano preme sottolineare uno dei problemi principali che il Ddl Gelmini procurerà a chi fa ricerca: «I fondi che ciascuno di noi si procura servono per assumere a contratto i lavoratori della conoscenza, e che questo non sarà più possibile se il Ddl verrà approvato. Infatti verrà posto un limite al numero di precari che attualmente mandano avanti la ricerca – spiega il professore – questa disqualificazione della ricerca porterà inevitabilmente ad una conseguente disqualificazione della formazione superiore. Non siamo insegnanti. **Siamo ricercatori e produciamo conoscenza**, e per una frazione del nostro tempo la trasmettiamo ai nostri allievi.»

Ma oggi, **17 novembre giornata internazionale per il diritto allo studio**, l'università è virtualmente ferma per scioperare contro il Ddl Gelmini (nonostante lo sciopero i professori hanno deciso di tenere lo stesso le lezioni): «Abbiamo organizzato questa assemblea per spiegare alla gente che ci vede protestare in tutta Italia il perché di tutto questa agitazione – ha detto Fasano – per **ribaltare le bugie che ogni giorno il ministro va dicendo raccontando** che sono stati messi 800 milioni di euro per l'università mentre è evidente che in realtà ne sono stati tolti almeno 500 di milioni. Da adesso in poi ricercatori e professori associati faranno solo ed unicamente lo stretto necessario smettendo di fare volontariato gratuito e vediamo come sta in piedi questa università».

Lia Forti, ricercatrice all'Insubria, ha parlato di «una riforma che dice di voler colpire i baroni e invece



li rafforza permettendo l'ingresso di professori in pensione nei cda delle università come esterni». Falso, secondo i ricercatori, che la riforma aiuti a stabilizzare i precari: «Calcoliamo l'entrata in ruolo dei precari in un lasso di tempo che va dagli 11 ai 15 anni». Sul diritto allo studio attaccano sia i professori che gli studenti che criticano l'introduzione del prestito d'onore al posto delle borse di studio: «Come si pensa di garantire il diritto all'accesso se adesso i soldi devono essere anche restituiti – spiegano – chi non può restituire non chiederà mai un prestito d'onore. Finiremo come negli Stati Uniti dove i neo-laureati devono accettare qualsiasi impiego per poter restituire i soldi rimanendo bloccati in posizioni che non sono adeguate al loro livello di conoscenze». **Paola Pietrillo (foto a destra)**, rappresentante degli studenti, rimarca anche che **questi tagli si faranno sentire a partire dall'anno prossimo sulle rette universitarie**: «In qualche modo gli atenei devono pur trovare le risorse per andare avanti di fronte a questi tagli lineari – spiega – e dove prenderanno i soldi se non aumentando le tasse universitarie?».

«Sostanzialmente – conclude il professore ordinario **Riccardo Fesce** – vogliamo far capire che questa protesta è contro chi vuole abbassare il livello culturale generale del Paese. A tutto vantaggio delle strutture private». Qualcuno in sala ricorda che sono stati riassegnati alle università private 245 milioni di euro, dopo che il rettore della Cattolica ha protestato.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it